

Sant'Antonio modello per coloro che annunciano la Parola

“Chi annuncia il Vangelo è un credente. C'è un predicatore, una catechista, un papà e una mamma che parlano di Dio ai loro figli, un testimone silenzioso della fede nei comportamenti e nelle scelte quotidiane”: così il vescovo Michele, venerdì 5 giugno, nella basilica del Santo a Padova, in occasione del tradizionale pellegrinaggio diocesano. Un'omelia, la sua, dedicata a “Sant'Antonio predicatore della Parola di Dio”. Una ventina i sacerdoti diocesani concelebranti e un centinaio i fedeli, in rappresentanza di tutta la diocesi. Insieme al vescovo Michele hanno concelebrato il vescovo emerito di Treviso, mons. Gianfranco Agostino Gardin, e p. Oliviero Svanera, rettore della Basilica. Chi educa alla fede non lega l'altro a sé, ma lo fa incontrare con il Signore, con colui che dà vera libertà, autentica salvezza, ha ricordato il

Vescovo. “Questo avviene nella Chiesa, nella sua continua trasmissione della fede viva, nelle parole, nelle dottrine, nelle opere, nella comunità, nella vita concreta e in costante ascolto della Parola. Così è stato per Paolo, per Timoteo, per Antonio, tutti accomunati dall'incontro con Gesù Cristo, colui che, Crocifisso, è Risorto. Lo hanno incontrato e hanno colto la grandezza quasi inconcepibile del dono della sua vita sulla Croce per la nostra salvezza, la nostra liberazione, la nostra vita. La Croce è legge di amore per il cristiano”. “Chi annuncia la Parola non può farlo che trasformato dall'amore di Cristo, dal quale impara la compassione verso il prossimo. Compagno degli uomini e delle donne del suo tempo, servo dei piccoli e dei poveri. I predicatori - ha ricordato il Vescovo -, non sono astratti, ma carichi della speranza che si affida fino in

La celebrazione eucaristica in basilica a Padova venerdì 5 giugno



fondo al Risorto, al vivente, all'amante della vita, capaci di uno sguardo che abbraccia larghi orizzonti, in cui trova posto la molteplice varietà della vita e delle relazioni, e in cui ogni attimo sa ospitare un germe di eternità”. E parafrasando sant'Antonio, mons. Tomasi ha tratteggiato l'identikit dei predicatori santi: “Essi saranno leggeri, liberi, delicati o impetuosi, avranno parole che illuminano le situazioni o che spronano all'azione, saranno calati profondamente nella realtà, fedeli alla Parola di Dio, trasformati dalla sua potenza, ap-

passionati insieme e casti. Chi annuncia e vive la Parola potrà essere una persona completa, non smarrita, ma che conserva legami saldi con la realtà, col tempo presente, nella Chiesa e nella società. E sarà anche persona ben preparata, al passo con i tempi, ben istruita, capace di dialogo autentico e di una parola buona per questi tempi difficili e complicati”. Il Vescovo ha ringraziato le forze dell'Ordine presenti, per il loro servizio al bene comune, e al termine della celebrazione ha compiuto il gesto di venerazione alla tomba del Santo.

ECUMENISMO. L'icona di Emmaus al centro della preghiera per la ripartenza di cattolici, ortodossi e battisti

La speranza cristiana per questo tempo

Il 28 maggio scorso le principali Chiese cristiane presenti nel territorio della nostra diocesi, coordinate dall'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, si sono ritrovate per un inedito appuntamento: una preghiera ecumenica per la ripartenza.

L'importanza della celebrazione può essere colta attraverso due domande che possono accompagnare la “ripartenza” carica di speranze e timori. La prima potrebbe essere: ripartire con chi? In questo senso la presenza all'incontro del vescovo Michele - che ha fin da subito sostenuto l'iniziativa -, l'accoglienza offerta da p. Ioan Ciobanu e dalla parrocchia ortodossa moldava di Treviso - ospitata nella chiesa di Sant'Agostino dove si è svolto l'incontro - la partecipazione convinta di sei degli otto parroci ortodossi romeni (di Treviso, Asolo, Camposampiero, Noale, Mirano, Mogliano) e del pastore Alessandro Sanfelici, co-responsabile della chiesa Battista “Agape” di Treviso, ricordano a tutti che a vivere nella fede pasquale tanto la prova quanto la ripartenza nessuna Comunità è sola. La “solitudine”, infatti, è vinta dall'intensificazione dei rapporti fraterni tra Chiese cresciuti in questi mesi, che hanno alla base la comune fede nel Risorto. Un Signore che spinge tutti a ripartire per annunciare, come ha fatto coi discepoli dopo l'incontro di Emmaus. È stata questa, infatti, l'icona biblica posta al centro della celebrazione. La seconda domanda che svela l'importanza anche “pedagogica” del momento per ciascuna Chiesa, potrebbe essere: ripartire come? Quanto vissuto insieme è stato, infatti, un autentico momento di ecumenismo spirituale, nel quale le diverse Chiese hanno pregato insieme il Cristo attingendo e condividendo dal proprio patrimonio liturgico. I pastori ortodossi hanno iniziato la preghiera invocando l'intercessione di Maria, proclamando un inno (*Akathistos*) in onore della *Theotokos* che



Due momenti del momento di preghiera ecumenico promosso lo scorso 28 maggio nella chiesa di Sant'Agostino a Treviso



ripercorre il suo ruolo nella storia della salvezza. La preghiera è stata scelta per la comune devozione che lega cattolici e ortodossi alla Madre di Dio. Il vescovo, infatti, introducendo il canto del *Magnificat*, ha ricordato come la Vergine sia “profetessa insuperabile” nel riconoscere e nel chiedere che Dio agisca nella storia con “la po-

tenza del suo braccio” per dare compimento a quanto il nostro cuore desidera in questo tempo, non perché “siamo illusi” ma perché siamo capaci di speranza in Cristo. Il pastore Sanfelici, chiudendo le invocazioni a Dio con una preghiera che Lutero scrisse per la peste del 1527 (vedi box nella pagina, ndr), ha ricordato come davanti

alla ciclicità spesso drammatica della storia, “essere cristiani è la soluzione” che offre vita nuova. Nella varietà e complementarietà degli stili di preghiera, che la celebrazione ha volutamente messo in evidenza, ciascuno ha rinnovato la consapevolezza dello “spessore” che la fede cristiana può dare alla ripar-

tenza, un patrimonio a cui tutti possono attingere, credenti e non credenti, per una rinnovata fraternità ecclesiale e sociale. La celebrazione - disponibile integralmente sul canale You Tube della diocesi - è stata anche l'occasione per commemorare il venticinquesimo anniversario della Lettera apostolica *Orientale*

lumen sul valore del cristianesimo orientale per tutta la Chiesa (2 maggio 1995) e dell'enciclica *Ut unum sint* (25 maggio 1995) sull'«irreversibilità» dell'impegno ecumenico per tutte le Chiese.

don Luca Pertile
dir. Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

MOLDAVI ORTODOSSI Una preghiera profondamente mariana

La chiusura delle chiese durante la quarantena per il Covid-19, ha toccato duramente la vita spirituale dei moldavi in Italia. E tutto questo è accaduto durante la Quaresima, quando la maggior parte degli ortodossi, intensificando la pratica spirituale, si preparava a vivere l'incontro del Santo giorno della Pasqua con questo tempo di digiuno, con la Confessione e la Santa Comunione. Chi vive con piena consapevolezza e desiderio i giorni quaresimali si è trovato veramente male, anche perché il percorso delle “domeniche dopo Pasqua” fino alla Pentecoste è stato vissuto a “porte chiuse”. La luce, però, è arrivata alla fine del tunnel. Con la fase 2 noi rappresentanti delle diverse Chiese cristiane presenti nel territorio - cattolici, ortodossi moldavi e rumeni, battisti - abbiamo “riunito le forze spirituali” nella preghiera ecumenica del 28 maggio nella chiesa di Sant'Agostino di Treviso. A condurre la celebrazione è stato il vescovo, mons. Michele Tomasi. La preghiera con cui abbiamo voluto segnare la ripartenza spirituale delle nostre Comunità ha avuto una forte connotazione mariana. La devozione alla Vergine Maria ha trovato espressione nella proclamazione dell'*Inno Akathistos* alla *Theotokos* (in latino *Dei genitrix*). L'*Akathistos* nella tradizione liturgica ortodossa è un inno che va cantato o recitato esclusivamente in piedi (da qui la denominazione dell'inno,

che ne indica la tipologia). Come Comunità ortodossa abbiamo scelto l'*Akathistos* alla Vergine Maria perché nella tradizione ortodossa - come in quella cattolica - la Madre di Dio è molto venerata e detiene un posto speciale nella coscienza dei fedeli. È la “Santa dei santi”, la Madre di Cristo e il principio della salvezza del genere umano. Questa sua eminente posizione è stata sottolineata particolarmente dalla tradizione ecclesiastica, che l'ha circondata di profondo rispetto e di gran devozione proponendola quale modello di santità, di perfezione e di divinizzazione dell'uomo. Per questa ragione la Chiesa ortodossa celebra la Vergine Maria con alcune feste che ricordano gli avvenimenti della sua vita. Molte di queste sono comuni anche alla liturgia cattolica.

- **Il Concepimento** (9 dicembre - 22 dicembre nel calendario giuliano), e **la Nascita** 8 settembre (21 nel calendario giuliano) della Madre di Dio, frutti delle virtù e delle preghiere dei santi Gioacchino e Anna, progenitori di Dio.
- **L'ingresso nel Santo dei Santi** (21 novembre - 4 dicembre nel calendario giuliano). All'età di 3 anni la fanciulla Maria viene condotta dai genitori al Tempio di Gerusalemme, e da loro affidata al Sommo Sacerdote. Per la Chiesa cattolica è la festa della Presentazione al Tempio di Maria.
- **L'Annunciazione di Maria Vergine** (25

marzo - 7 aprile nel calendario giuliano). Dopo la sua permanenza al Tempio, Maria visse a Nazaret e là ricevette la visita dell'Arcangelo Gabriele che le annunciava l'imminente concepimento del Figlio di Dio.

- **La Sinassi della Santissima Madre di Dio** (26 dicembre - 8 gennaio nel calendario giuliano). Il giorno successivo al Natale di Cristo, viene venerata la persona che è stata il luogo dell'unione della natura umana e divina. Per i cattolici la stessa festa si celebra l'Ottava di Natale con il titolo di Maria Madre di Dio.

- **La Dormizione della Panaghia** (15 agosto - 28 nel calendario giuliano) conclude il ciclo delle celebrazioni dedicate a Maria Vergine. Per i cattolici - con qualche distinzione teologica - si tratta della Solennità dell'Assunta. “L'antifona principale” della festa (*Apolytikion*) recita: «Nel partorire hai conservato la verginità, con la tua Dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio. Sei passata alla vita, tu che sei Madre della Vita e che con la tua intercessione riscatti dalla morte le anime nostre». Con questa fede comune abbiamo invocato Maria per la ripartenza spirituale e sociale che ci sta innanzi. (p. Ioan Ciobanu, parroco della Parrocchia ortodossa Moldava di Treviso - Chiesa di S. Agostino)

BATTISTI

PREGHIERA DI LUTERO NEL TEMPO DELLA PESTE (1527)

“In primo luogo, chiederò a Dio di proteggerci misericordiosamente”
“Allora disinfetterò, farò alcune cose per aiutare la purificazione dell'aria... Eviterò posti e situazioni in cui la mia presenza non è necessaria per non correre il rischio di contaminarmi e così, anzi, finire per contaminare gli altri e causare la morte come risultato della mia negligenza”
“Se Dio volesse prendermi, Egli sicuramente mi troverà e farò quello che si aspetta da me. In questo modo, non sarei responsabile né della mia stessa morte né della morte di nessuno”
“Se il mio prossimo avesse bisogno di me, al tempo, non eviterò luoghi né nessuno, ma liberamente andrò incontro per offrire assistenza”
(dalla lettera “Se è lecito fuggire da una pestilenza mortale”, in *Luther's Works*, vol. 43)